

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2 50
Semestre . . . 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

OPERIAMO!

In altra parte del nostro periodico, riferiamo la deliberazione del Consiglio provinciale intorno all'istituzione d'una Scuola pratica d'agricoltura in Cesena. Lasciamo da banda le sterili querimonie e i non giovevoli rancori, ma facciamo ora quello che avremmo dovuto prima, quello che siamo ancora a tempo di fare: — **operiamo!**

La Scuola pratica d'agricoltura a Cesena la vogliono tutti; solo alcuni speravano ottenerla con mezzi troppo platonici. Ora che il bisogno è palese, s'adoperi ognuno con tutte le forze morali e materiali, di cui può disporre: s'agiti ognuno, finché la nobile impresa sia condotta ad effetto.

Il Municipio, la Congregazione di carità, la Cassa di risparmio, la Banca popolare — ciascuno nella misura determinata dal fine particolare che gli è prefisso — stanzino somme all'uopo. I possidenti — nel limite delle proprie fortune — li imitino; i meno agiati cittadini facciano qualche sacrificio per un'istituzione, che importa sopra tutto di fondare, e che, una volta fondata, vivrà.

Operiamo! Il Consiglio provinciale non ci à negato, definitivamente, il suo aiuto: aspetta solo che noi mostriamo di meritarlo. Il Governo non mancherà di concedercele alla stessa condizione. Uniamoci tutti nel compimento d'un comune dovere!

LA REDAZIONE.

L'Ospedale degli Infermi

Il principale degli stabilimenti cittadini, su cui è d'uopo fermare l'attenzione, è certo quello, dove sono ricoverati i poveri, caduti infermi.

Di questo noi vogliamo oggi tener parola, e lo faremo francamente e senza idee preconceute. E, dapprima, vediamo se e quali inconvenienti abbia esso; se e come si possa rimediarvi, conservando lo stesso locale, o se si debba costruirlo affatto nuovo e in qual modo.

La località, in cui siede il nostro ospedale, è certo una delle migliori che si possa desiderare, sia per trovarsi in luogo ameno e difeso da qualunque influenza miasmatica (se se ne eccettuino i maceratoi poco distanti, di cui abbiamo tante volte fatta parola), sia per il facile aereamento e per la distanza né troppa né poca dal centro della città. Ma assolutamente nociva e infelice sotto tutti i rispetti è, per dir così, l'ossatura dell'odierno fabbricato, dove alcuni ambienti difettano (specialmente il corridojo degli uomini e dei cronici) d'aria; altri, essendo a pian terreno e avendo pavimenti di terra cotta, tramandano l'umidità; tutti poi sono talmente costruiti, da rendere incomodo e tardo il servizio.

Un grave inconveniente, sempre rispetto al locale, deriva da ciò, che, nella sezione medica, vi sono tre corridoi (l'uno degli uomini, gli altri delle donne) i quali, per la loro vastità, riescono antigienici, poichè in essi vengono accolti malati di varie forme morbose, e acute e croniche e talvolta tra di loro incompatibili, sicchè non è raro il caso, che un infermo, guarito di una malattia, incorra poi in un'altra. Di più, il corridojo degli uomini può anche arrecar danno per avere un solo finestrone all'estremità prospiciente il fiume e altre poche finestre laterali in alto, a fior di tetto, le quali (pare impossibile!) si aprono poopprio dal basso all'alto, sicchè, quando si voglia dar aria all'ambiente, questa flagella direttamente gli ammalati sottoposti, certo con non molto loro giovamento. Onde, se non si vuole incorrere in una seconda causa di male, non si potrà mai sufficientemente aereare il corridojo suddetto, e i miasmi vi si arresteranno, producendo negli ammalati tutti

i tristi effetti, di un'aria malsana e insufficientemente ozonata.

I cameroni della sezione chirurgica hanno abbastanza aria e luce, ma pure non sono del tutto senza inconvenienti, in quanto che il loro soffitto è basso e l'aria viene presto consumata. È vero però che qui i danni sono assai minori, poichè, per la poca vastità degli ambienti, non vi si raccolgono in un solo molti ammalati e, inoltre, nell'estate, si tengono, per molta parte del giorno, aperte le finestre, e, nell'inverno, si tiene, almeno in uno di essi, accesa la stufa, la quale richiama una corrente d'aria.

I pavimenti poi sono, in tutti gli ambienti, di mattoni, e quindi più facilmente si rompono, possono annidare insetti e parassiti e impediscono che si tengano puliti con lavature frequenti e antisettiche.

Abbiamo anche le camere destinate ai bagni, le quali, oltre ad essere scarse, non sono affatto decenti. Finalmente, la camera necroscopica, per essere assai vicina alle stanze degli infermi e per avere le sue finestre un po' troppo sotto agli occhi di essi, non può non nuocere moralmente e materialmente a loro e non riuscire incomoda ai medici.

Questi sono, in succinto, gl'inconvenienti del fabbricato del nostro ospedale. Ma risulta chiaro da ciò, che si è esposto, come ben poco, per non dir nulla, possa farsi per migliorare le condizioni igieniche di questo stabilimento, mantenendolo sostanzialmente qual è, e come sia più conveniente e più utile ricostruire affatto un altro locale, che risponda perfettamente a tutte le esigenze della scienza. Ed ecco quali norme si dovrebbero suggerire, secondo il nostro debole avviso, per raggiungere l'alto scopo con poca spesa.

Anzi tutto, convien togliersi di testa che l'appiccamento di parti nuove sulle vecchie possa ovviare agli inconvenienti suddescritti, poichè, così facendo, è impossibile ordinare l'ospedale in modo, che tutti i servizi convergano ad un centro unico, come appunto è necessario per conseguire un servizio più spedito, una direzione più regolare e una sorveglianza più rigorosa.

È quindi miglior partito, anche dal lato economico, atterrare interamente non solo l'odierno locale destinato agli infermi, ma eziandio la chiesa di S. Domenico, la quale impedisce, che si possa costruire uno

Appendice dello SPECCHIO

N. 1.

A SEDICI ANNI!

È una storia recente e vera; e la racconto come l'ho sentita da colui, che, fatalmente, vi si trovò implicato.

Matilde aveva sedici anni. I suoi genitori erano di infima condizione. Suo padre, falegname (morto già da vari anni) era solito, da vivo, a tiranneggiarla, vendicandosi sopra di lei dei torti ricevuti dalla moglie. Sua madre, stiratrice — donna in cui i sensi erano tutto e i sentimenti nulla — la trascurava affatto, lasciando che diventasse ciò che volevano il caso e gl'istinti.

Matilde dunque era cresciuta sulla pubblica via, senza che una parola le ispirasse nell'animo un sentimento gentile, senza che un consiglio le indicasse il dovere. Nondimeno, per una strana contraddizione della natura, essa, che aveva succhiato un latte saturo di passione e di vizio, era venuta su con tendenze miti e virtuose. Vivendo in mezzo a una rete di corruzione, contornata dalle lusinghe più sfacciate e sfolgoreggianti, essa rimaneva incontaminata, infrangeva quella rete e sprezzava quelle lusinghe.

Isolata tra una folla d'indifferenti, peggio che orfana, priva dei primi affetti più necessari ai fanciulli, essa non aveva mai imparato ad espandersi, ma si era abituata a star sempre rinchiusa in sé medesima. L'altrui indifferenza e il proprio raccoglimento l'avevano, per qualche tempo, tenuta lontana dalla brutta conoscenza del male; quando non poté più ignorarlo, ne ebbe insieme un immenso disgusto e una grande amarezza;

comprese, per la prima volta, d'esser migliore degli altri, e fu altera della propria onestà.

×

Sua madre la considerava come un impaccio da cui bisognava liberarsi ad ogni costo. Intanto, finché non se ne presentava l'occasione, la maltrattava e la costringeva a faticare più di quanto la sua gracile salute e le sue deboli forze comportavano. E la fanciulla, vittima di queste crudeltà, passava pazientemente le giornate a strisciare di ferro; e sul suo volto delicato e mesto si leggeva bensì il dolore, ma non mai un segno d'ira.

Le continue sofferenze davano a quel suo volto un'impronta di languidezza, che lo faceva più bello. Matilde vestiva dimessa, ma assettata. La sua figura snella e flessuosa traspariva, per dir così, dai suoi abiti umili ma puliti, e cominciava ad attirare l'attenzione di quelli, che prima le passavano accanto senza accorgersi di lei. Ma essa camminava per via frettolosa e modesta, incurante del mormorio che sollevava e delle lodi, più o meno ardite, che le erano indirizzate.

×

Un giorno, la madre ribalda le parlò d'un ricco signore, che desiderava vederla e dal quale essa l'avrebbe condotta l'indomani. Matilde non ebbe bisogno di maggiori schiarimenti per capire ogni cosa; e, offesa da quella proposta, rispose con una parola ingiuriosa.

Fu la prima e l'ultima che essa pronunciò. Dopo quel breve momento di collera, tornò qual'era prima. Ma, fino nella mansuetudine, mostrò una tale tenacità, che la madre vide essere inutile, almeno per allora, ogni insistenza.

Da quel giorno però, Matilde si fece anche più seria e malinconica. Le accadeva talvolta di rimanere lungo tempo inerte, col lavoro tra le mani, con lo sguardo fisso nel vuoto. Un doloroso pensiero le attraversava la mente. Aveva imparato

a temer tutto da sua madre e aveva sempre il sospetto di qualche abominevole agguato.

Quando essa era più che mai scontenta di sua madre, di sé stessa e della vita, si trovò, senza accorgersene, presa da una simpatia che le si insinuò a poco a poco nell'animo. L'oggetto ne fu un giovane studente, di nome Giorgio, il quale, soffrendo d'un tumor freddo al ginocchio, che l'obbligava a camminare sulle gruocce, stava, quasi tutto il giorno, per distrarsi, in un caffè, proprio di rimpetto alla casa di Matilde. Vendendola così spesso a lavorare presso la finestra, prese qualche interesse per lei, e, conoscitane la storia, fu vinto da una grande compassione. Lesse nel volto di lei tutta quanta la bontà del suo cuore, tutte quante le pene che la tormentavano, e gli parve come un povero fiore che ha bisogno d'aria e di luce, e che è costretto a vegetare in un luogo immondo, umido e buio.

Matilde, dal suo canto, trovò in Giorgio una nota di dolore che armonizzava colla sua; trovò che entrambi erano infelici, e che quindi si potevano comprendere e confortare. Il suo animo, vergine di entusiasmi, sentì finalmente il bisogno di estrinsecarsi, di cercare fuori di sé un sollievo, un aiuto contro l'avversa fortuna. Essa gracile, sola, insosperta fiaccata dai patimenti non aveva la forza per levarsi dal fango che la inzaccherava e pur provava la smania di ribellarsi, di infrangere le catene, di divenir libera, di esser donna — Il suo cuore, rinserrato fino allora in sé medesimo, provò subitamente un palpito sconosciuto, come se fosse conscio del palpito d'un altro cuore, a cui bisognava rispondere.

Matilde amava, forse suo malgrado, amava senza conoscere ancora che cosa fosse quell'incendio, che la divampava, rendendola irrequieta e battagliera.

(La fine al prossimo numero)

Nicodemo.

LA BIBLIOTECA COMUNALE

Due anni sono, in altro periodico, ebbi a scrivere intorno a questo istituto, che mi pareva, e mi pare anche adesso, uno dei più utili della nostra città. Fin d'allora, pur riconoscendo che le persone, le quali ne avevano la soprintendenza, avevano fatto qualche bene, deploravo che il loro numero fosse troppo scarso, e che loro mancasse un programma determinato per il disimpegno delle proprie funzioni.

Disgraziatamente, gran parte delle lamentele d'allora potrei ripeterle oggi.

Anzi tutto, mi sembra un errore madornale quello che commette il patrio Consiglio, nominando una sola Commissione con incarico di soprintendere alla biblioteca e alle scuole del Municipio. S'indovina facilmente che un'analoga molto superficiale a suggerito un tale provvedimento, l'analoga cioè che tanto l'una come le altre vanno sotto la comune categoria dell'istruzione pubblica. Ma le qualità necessarie a coloro, che devono vigilare sulle scuole, sono molto diverse da quelle di chi deve presiedere ad una biblioteca. I primi non anno da occuparsi della scelta dei libri di testo, nè da ingerirsi in questioni di dattiche, le quali sono risolte dai programmi ministeriali, o dai Consigli scolastici, o dagli Ispettori e dai Provveditori governativi. Essi anno da curar solo che nella scuola sia rispettata la disciplina così dagli scolari come dagli insegnanti, che i locali non manchino mai di nulla, che in somma sia mantenuto — se m'è lecita la frase — il buon andamento esteriore, direi quasi materiale. È chiaro che, per esercitare siffatte attribuzioni, non sarà certo noivo il possedere un vasto corredo di cognizioni generali e particolari, ma si potrà anche farne a meno, essendo solo indispensabile l'andar forniti d'una grande energia per prevenire gli abusi e d'una grande imparzialità per giudicarli.

Nè si richiederebbero qualità diverse ai soprintendenti d'una biblioteca, se questi dovessero curare soltanto che gli impiegati adempissero ai loro obblighi, che il locale rispondesse sempre alle giuste esigenze dei lettori, e che, per parte di questi, non ne fosse mai turbato l'ordine interno. Ma, almeno per la biblioteca di Cesena, i soprintendenti debbono fare qualche altra cosa molto più importante; debbono cioè scegliere i libri da acquistare, sia per colmare le lacune antiche, sia per tenersi al corrente, tanto nelle lettere, quanto nelle scienze. Ora, per adempiere con coscienza ad un incarico di questa natura, non basta l'energia, non basta l'imparzialità, ma ci vuole un'istruzione molto larga e variata, un'attitudine tutta particolare, un amore e uno zelo, che non si trovano in tutti. Anzi io credo di poter sostenere che non è possibile il rinvenire, in un paese come il nostro, un uomo solo, il quale riunisca in sé medesimo tanti requisiti. Si può essere eccellenti professionisti — bravi avvocati, medici, ingegneri, e che so io — si può avere una cultura più o meno ordinata, si può avere atteso agli studi così detti liberali più o meno costantemente, e con tutto ciò si può essere disadatti, o per un motivo o per l'altro, al grave ufficio di cui qui si ragiona. Per la qual cosa, conviene che questo sia affidato a più persone, di studi e attitudini diverse, perchè suppliscano vicendevolmente alle proprie deficienze individuali e si ottenga dal complesso tutto ciò che sarebbe cosa vana e da stolti il domandare ad un solo.

Nè mi si venga a dire che le riviste bibliografiche porgono un aiuto così efficace, da rendere anche un uomo solo idoneo a scegliere libri di qualunque materia. In primo luogo, converrà sempre avere un qualche criterio per scegliere le riviste da consultare; in secondo luogo, occorrerà acquistarne un numero molto superiore a quello che la dote annua della biblioteca possa permettere, in terzo luogo, è assolutamente impossibile che chi non s'intende d'un dato argomento apprezzi, secondo il giusto valore, un articolo bibliografico che vi si riferisca.

Questi sono davvero principi ovvii ed elementari, che dovrebbero presentarsi al pensiero di persone anche mezzanamente istruite. Ma vi si oppongono una viziosa consuetudine contraria, un malinteso amor proprio di certe persone, le quali non vogliono confessare la propria incompetenza, il rinerecimento di cedere a critici peccati o punto simpatici, in ogni atto dei quali si vuol vedere l'intento di distruggere amministratori e uomini politici (come se, per ogni distruzione, non fosse prima di tutto necessario l'esistenza dell'oggetto da distruggere), vi si oppone infine l'opinione degli uomini non di lettere, i quali sono pur troppo numerosi in ogni paese.

Per tali ragioni, non soltanto si mantiene l'uso deplorevole d'eleggere una sola Commissione per le scuole e per la biblioteca, ma i quattro membri, che la compongono, si dividono per siffatta guisa gli uffici, che alla biblioteca ne tocca uno solo. Questo poi (s'intende ch'io parlo di ciò che s'è fatto fin qui) non suole nemmeno chiedere periodicamente al bibliotecario (il quale di libri dovrebbe pure intendersi un pochino) una lista delle pubblicazioni che si potrebbero acquistare, ma fa di suo capo, nella maniera più amena di questo mondo. In fatti, commette ad un libraio di fuori (che prima era il Loescher ed oggi è il Müller) di mandare, ogni quindici giorni, un pacco di libri in osservazione, col diritto di respinger quelli che non fanno al caso. Ma, quando apre il pacco, allora il povero soprintendente diviene un nuovo Sant'Antonio, in mezzo alle tentazioni. Un libro allettato con l'edizione civettuola, l'altro con la splendida legatura; questo col titolo risonante, quello col nome di chi l'ha scritto; e certe opere, che un intelligente, il quale volesse badare alle forze della nostra biblioteca e al bisogno di preferir sempre le migliori, non avrebbe mai pensato a commettere, s'acquistano solo perchè il libraio ha pensato a mandarle. E si dimentica che se una lacuna, anche grave, si può giustificare con la mancanza di mezzi pecuniari, i cattivi acquisti, i quali rendono impossibili, o, per lo meno, ritardano i buoni, non sono in alcuna guisa giustificabili. Di tutte queste affermazioni io potrei dare la prova, e la darò in altro articolo quando esporrò il programma, che secondo me, si dovrebbe seguire da una buona soprintendenza. Qui, continuando l'enumerazione dei mali, dirò che, per colpa del cattivo sistema adottato, è accaduto che di certe opere in corso il libraio abbia spedito alla biblioteca solo i primi fascicoli o volumi, che furono ritenuti, ma non abbia poi spediti gli altri, che la Commissione non s'incaricò mai d'ordinare, quantunque sollecitata dai reclami dei lettori. In compenso, è accaduto che qualche libro di molto merito sia stato acquistato in due edizioni diverse, probabilmente perchè, quando si prendeva la seconda, si aveva già dimenticato d'aver preso la prima.

Per quei libri, che, a quanto pare, si sogliono commettere espressamente, si vanno seguendo i criteri più opposti. Ora sem

stabilimento conforme alle necessità igieniche e ad una regolare distribuzione degli ambienti. E l'atterramento di questa chiesa è condizione *sine qua non*, perchè il terreno, che intercede fra la via delle mura e la linea della strada Mazzoni, va restringendosi, col procedere verso porta Fiume, in modo, che lo spazio maggiore è assolutamente necessario si trova in corrispondenza di detta chiesa. Una tale misura noi non l'invochiamo per la misera voglia di fare un dispetto ai credenti, delle cui esigenze crediamo si debba tener conto. Ma notiamo che, in seguito alle tante demolizioni di case che si sono fatte, si vanno facendo e si faranno nella strada di cui parliamo, dovrebbe esser meno sentito il bisogno di siffatta chiesa. Il servizio, che fa ora questa, potrebbe essere distribuito, ottenendo le opportune licenze superiori, tra le parrocchie di S. Rocco, di S. Agostino e di Boccaquattro, o affidato a qualche oratorio da elevarsi a parrocchia.

Gli ospedali, fabbricati secondo i concetti moderni più razionali, hanno forma raggiata e in guisa, che, dal centro, ove risiedono l'amministrazione, la guardaroba, le camere dei medici, dei preti, degli infermieri, la farmacia, la cucina, insomma tutto ciò che ha attinenza col servizio, divergano tutte le file de' cameroni, i quali non debbono che contenere, per ciascuno, circa una decina d'infermi di malattie simili o molto attinenti tra loro, e debbono essere disgiunti gli uni dagli altri per mezzo di un piccolo corridoio, ove scorra sempre aria nuova. Con questo sistema, oltre ai vantaggi suaccennati, si ottengono anche quello immenso della ventilazione e del riscaldamento economico e quello che il medico, uscendo da uno di que' cameroni, non ne porta all'altro, ove deve entrare, i miasmi, perchè questi vengono spazzati via dalla corrente d'aria, sempre nuova, che circola ne' corridoi.

Questo è dunque il piano, su cui noi crederemmo dovesse costruirsi un nuovo locale per l'ospedale degli infermi. Comprendiamo benissimo come l'Amministrazione della Congregazione non possa impegnarsi oggi in questa spesa, troppo forte, certo, per il suo attuale stato finanziario. Noi però vorremmo che essa non pensasse affatto a ridurre il vecchio con rattoppamenti, che a nulla approderebbero, ma fosse convinta fin d'ora della necessità di costruire dalle fondamenta un nuovo locale; e, accettato un progetto generale di costruzione, procedesse gradatamente, anno per anno, alla fabbricazione delle singole parti, subordinatamente a quel piano; sicchè, fra vario tempo, e con non molto aggravio per le sue finanze, si avesse anche in Cesena un ospedale ben costruito, ampio e comodo. Ricordiamo che l'*Hotel Dieu*, vasto e principale ospedale di Parigi, sorse appunto in codesta maniera, a poco a poco.

Così facendo la Congregazione avrebbe il plauso di tutti gli onesti.

F. No.

Appendice dello SPECCHIO

N. 2.

LA SONNAMBULA A FORLÌ

(Nostra corrispondenza)

Io sono d'avviso che, ogni qual volta, nelle nostre città, venga offerto uno spettacolo musicale, vi si debba dedicare il massimo interesse, poichè il teatro, oltre che è un ritrovo generale e può offrire un utile passatempo a tutte le classi e dare un po' di risveglio alla vita paesana, è un potente mezzo per ingentilire l'animo, diffondere l'educazione nelle popolazioni, che tanto ne abbisognano, e mantenere acceso l'amore e il culto alla musica, arte divina in cui l'Italia ebbe il primato, ma in cui ora accenna a decadere.

Per lo spettacolo poi del Comune di Forlì, il nostro interesse si aumenta, perchè non fa parte dei consueti spettacoli che si devono alla dotazione municipale, ma è stato allestito per opera di alcuni cittadini. Noi, che caldegiamo l'iniziativa privata come il mezzo più potente di benessere per un paese, che, nel risveglio della vita locale, vediamo l'inizio di un'era più prospera per la nazione, e che perciò la seguiamo con simpatia dovunque ella accenni ad apparire (siano scuole, industrie, teatri, ...) non potevamo a meno, anche questa volta, darle plauso o accompagnarla coi migliori auguri.

E questo sentimento era condiviso da tutta la popolazione, disposta a mostrarsi molto benigna verso gli artisti, e ad applaudire ad ogni costo: ma, pur troppo, tutte le più buone intenzioni si sono dovute infrangere contro lo scoglio della realtà.

Di tutto lo spettacolo, il miglior soggetto è la signorina Prevost. È ancor fresca nell'animo di tutti l'impressione da lei prodotta a Meldola, sotto le spoglie di Lucia. Questa egroga artista ha dinanzi a sé uno splendido avvenire, come quella che possiede, oltre a una bella voce, anche tutte le altre qualità, che sono indispensabili a una buona cantante. Difatti, ella riesce bene tanto nel drammatico, quanto nelle agilità, canta con molta espressione, accentuata bene; quantunque straniera, ha una buona pronuncia; cosa rara oggi, giorno, fa distinguere bene tutte le parole del suo canto: e, per coronamento di tutte queste belle doti, non le manca ciò che chiamasi comunemente possesso di scena, senza di che gli artisti anche migliori non possono produrre sul pubblico un pieno effetto. Un intelligente di musica potrebbe osservare che, qualche volta, manca l'eguaglianza nelle agilità del suo canto, che qualche nota non si sente, che alcune così dette fioriture sono, più che eseguite, abbozzate, e che, cosa molto comune negli artisti esordienti, volendo dare espressione al suo canto, si lascia trascinare ad esagerazioni, che nuociono al colorito. Ma la temperanza è acquisto che solo gli artisti squisiti fanno dopo molti anni di esperienza; e la signorina Prevost, ne siamo certi, possiede un sentimento così fino, che saprà studiare se stessa, correggere questi leggeri difetti, o perfezionarsi ognor più. Onde noi, fra il plauso del pubblico, sicuri che non vorrà addormentarsi sugli allori, osiamo dirlo: più in alto ancora, *excelsior!*

Ma la prima donna non è secondata dal tenore Carrion. Difficile è il fare l'analisi della sua voce: quasi sempre ha un suono ingrato, spesso è volata, oscura, non è uguale. Egli poi non è cantante da poter compensare i difetti della voce coi pregi dell'arte, perchè non ha un sentimento artistico troppo sviluppato, nè della miglior qualità. Senza dilungarci in un inutile esame, possiamo affermare che, con un tenore diverso,

anche la prima donna farebbe molto più bella figura, e che l'impresa ha mostrata ben poca intelligenza musicale nel fare una tal scelta.

Il basso Zambianchi coopera col Carrion a scemare il favore che procaccia allo spettacolo la signorina Prevost.

Quanto all'insieme, non si può essere molto soddisfatti: e ciò è tanto più biasimevole in quanto che si tratta di un'opera che, essendo così conosciuta, non abbisogna di lunga né difficoltosa concertazione. L'andamento dell'esecuzione è tutto lento e monotono, e quindi assai noioso: in molti punti, è del tutto tradito il concetto dell'autore. Nell'orchestra, manca non soltanto il colorito, ma anche l'unione: vi regna continuamente una incertezza fastidiosa. Si sentono strappate fioche, suonatori in ritardo, che seguitano a suonare mentre dovrebbero tacere; nei recitativi, spesso, cambiamenti d'armonia prima del tempo. Soprattutto, si sentono staccare dei tempi impossibili: noteremo a memoria, il primo coro come troppo lento, il coro, che cantano i contadini, quando entrano piano nella camera del conte, come troppo veloce, ecc. Così pure il pezzo del tenore « ah, perchè non posso odiarti », che dovrebbe essere eseguito in modo concitato, perde interamente il suo carattere. In tal modo, ripetiamo resta spesso tradito il concetto dell'autore.

Con tutto ciò, basta la sola signorina Prevost a rendere attraente lo spettacolo e a richiamarvi gente dai paesi vicini.

Quanto all'impresa, noi speriamo che non vorrà rinunciare ad altri tentativi, ma, con la scelta di migliori soggetti, gioverà in avvenire al nostro paese e all'incremento dell'arte musicale.

Calabronne.

bra non si voglia fare una gran parte a una data scienza, poi ad un tratto si prende un'opera di natura troppo speciale, che ne presuppone tante altre più generali e più utili. Ora si sta contenti ad alcuni meschini vocabolari di lingue moderne, poi se ne compra uno, per una sola lingua, che costa 150 lire, e che non può servire a molti perchè non è le corrispondenze italiane. E, generalmente, prevale il concetto d'acquistar libri recentissimi, non pensando che molta parte di essi sono come sassolini caduti nell'acqua, i quali fanno un breve gorgoglio, descrivono alcuni cerchietti, e vanno subito a fondo, senza dar più indizio di sé.

Ma l'articolo è ormai troppo lungo, ed è ora di concludere, accennando quali potrebbero essere, secondo me, i rimedi a tanti mali. E sarebbero due: l'uno di formulare una volta un programma ben determinato per gli acquisti; l'altro di nominare una Commissione soprintendente speciale, che non avesse nulla di comune con quella per le Scuole, e che fosse composta di cinque o sei individui. Del programma è già detto che mi occuperò altra volta; d'altra parte, per formularlo, è necessario che si nominino prima la Commissione. In essa, quando fosse esclusivamente preposta alla biblioteca, potrebbe entrare, insieme a qualche professore del Liceo, alcuno degli insegnanti nelle Scuole municipali superiori, i quali oggi dipendono dall'attuale Commissione mista. Dovendosi procurare d'avere individui competenti in ogni materia, è subito manifesto il bisogno di mettere tra i Commissari anche dei professori, che, per certi argomenti, anno, in Cesena, una competenza quasi esclusiva. So che è stata già fatta l'obiezione che l'aver una mezza dozzina di sorveglianti per due impiegati (quanti ne conta la biblioteca) sarebbe un assurdo. Io l'assurdo non ce lo vedo; ma, ad ogni modo, si potrebbe attribuire ad uno solo l'autorità sugli impiegati, e agli altri quella sugli acquisti. Né si risponda che anche oggi si consultano i professori. Dissi altra volta che il voto consultivo è ben diverso dal deliberativo; che non è logico che i competenti *consiglino* e gli incompetenti *giudichino*; che, infine, oggi i professori potranno forse indicare gli acquisti da farsi, ma non quelli che non si devono fare: e qui sta l'importante.

Ad altri timori circa il pericolo di smarrimento di libri, quando troppa gente entrasse in biblioteca, non rispondo nemmeno, perchè il Consiglio, a cui spetterebbe sempre la nomina, potrà eleggere persone così caute, da affidarlo contro questo pericolo. Del resto, dacchè è veduto qualcheuno commettere a professori l'incarico di difenderlo nel campo giornalistico, credo che non si opporranno più difficoltà a chiamarli dove stanno molto meglio, cioè tra i libri.

Stenogramma

Nostre Corrispondenze

Forlì, 12 novembre.

(X. Z.) Martedì mattina, ebbe luogo, al Consiglio provinciale, la discussione sul concorso da prestarsi dalla Provincia per l'istituzione d'una Scuola pratica di Agricoltura in Cesena. La deputazione provinciale, nella sua relazione, concludeva proponendo la sospensiva sulla proposta, imperocchè — ritenendo che il progetto ministeriale non rispondesse, colle sue esigenze, allo scopo di tali scuole — voleva che, prima di dare un voto concreto sul progetto di concorso provinciale, fossero dal vostro Municipio intraprese le pratiche opportune, per dare alla scuola un simile indirizzo. Le opinioni della deputazione si divisero però riguardo all'apprezzamento da darsi alla sospensiva; giacchè alcuni intesero che questa potesse conciliarsi colla massima di stabilire frattanto l'obbligo del concorso provinciale; mentre altri volevano che un tale voto non dovesse vincolare in nessun modo la libertà d'azione del Consiglio.

L'on. Saladini svolse un suo ordine del giorno, nel quale stabiliva che il Consiglio sancisse anzi tutto il concorso, lasciando che frattanto il Municipio di Cesena prendesse l'iniziativa presso il Ministero, per introdurre, nella attuazione della Scuola, quelle modificazioni, che si fossero ritenute necessarie. Agendo diversamente, come volete, disse l'on. Saladini, che il Ministero possa entrare in trattative col Comune di Cesena, quando questo non può assicurare, quale sia l'opinione del Consiglio provinciale riguardo al concorso?

Il Prof. Pasqui, ritenuti incontrastabili i vantaggi della Scuola, si dilungò a dimostrare come il Consiglio avrebbe potuto, sin d'ora, vincolarsi al concorso materiale, senza aspettare che peggior sarebbero per prendere le trattative col ministero, poichè egli — nella sua qualità di Ispettore dell'Agricoltura — poteva assicurare che il Ministero si presta sempre ben volentieri alle pretese dei singoli Comuni, pur che l'istituzione di cotale Scuola abbia effetto.

L'on. Fortis combatté queste conclusioni. Ad onta delle dichiarazioni fatte dall'on. Pasqui, può sempre darsi — egli disse — che un cambiamento ministeriale muti le buone disposizioni del Ministero. In tale stato di cose, se la Provincia si fosse obbligata al concorso e il Ministero poi non aderisse alle modificazioni che si desiderano, quale condizione si sarebbe fatta il Consiglio col suo voto? Il Fortis quindi propose un ordine del giorno nel quale si approvava la sospensiva pura e semplice.

Parlarono quindi, in favore dell'ordine del giorno Fortis, il Consigliere Facchinetti; in favore dell'ordine del giorno Saladini, il Consigliere Turchi.

Il Consigliere Brasini, ritenendo che l'interesse personale sia il miglior movente per i progressi dell'agricoltura, confutò i

vantaggi della Scuola pratica e si dichiarò assolutamente contrario ad una tale proposta. Chiuse il suo dire meravigliandosi come l'iniziativa di questo progetto partisse dal Consigliere Saladini, che, all'apertura del Consiglio, aveva pronunziato un discorso così favorevole al principio delle economie fino all'osso.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Fortis è approvato da 12 contro 7.

Il Consigliere Brasini si astenne.

Lascio a voi di fare, su questo voto del Consiglio, gli apprezzamenti che stimerete del caso.

Io sento solo il dovere di rendere omaggio all'energia dell'on. Presidente, che seppe reprimere a tempo un vivo incidente sorto tra l'on. Fortis e l'on. Saladini, i quali si attaccarono a vicenda con parole più vivaci, che parlamentari.

Nella seduta di Mercoledì, il Consiglio rigettò l'istanza di alcuni cacciatori riminesi, i quali volevano protratto il tempo, ora concesso, per l'esercizio della caccia. E siamo lieti di un tale voto, tanto più che temevano avesse potuto far breccia nell'animo dei nostri Consiglieri il cattivo precedente stabilito su questo proposito dalle finitime provincie di Ravenna e di Pesaro. Gli interessi dell'agricoltura reclamano assolutamente una limitazione del permesso di caccia. Auguriamo quindi che i Consigli provinciali si capacitino di una tale necessità, fino a che la legge unica sulla caccia — frutto di lunghi ed elaborati studi — venga definitivamente approvata dal Parlamento.

Pel prossimo inverno, è deciso che avremo al Teatro Comunale il celebre *Bottero*; un artista, che — qualunque vecchio — piace sempre e riscuote tuttora le più vive simpatie del pubblico.

In quanto all'esito della *Sonnambula*, lascio la parola al corrispondente musicale.

Mi limito solo ad osservare che il concorso del pubblico è scarso anzi che no.

Mi consta che l'impiegato, il quale dovrebbe portare la posta alla Stazione pel treno delle 4,44 antimeridiane, non pecca di soverchia puntualità. È accaduto più volte che il treno è partito senza aver ricevuto il pacco della nostra corrispondenza. Io giro il reclamo a chi di ragione, augurandomi che simili inconvenienti non si rinnovino più per l'avvenire.

Un aneddoto per finire. Il Sig. X, invitato a desinare dal Sindaco, incontra un amico che gli domanda:

— Dove vai?
— A pranzo dal Sindaco. Ha finalmente capito che bisogna invitarmi!

L'aneddoto è tanto storico, quanto locale.

RIFLESSI SETTIMANALI

Consiglio Comunale. — Nella seduta di Lunedì 8. corr., il ff. di Sindaco comunicò la notizia delle dimissioni da assessori dei sigg. Albertarelli e A. Ceccaroni, giustificate dal solito pretesto degli affari; disse d'aver fatto invano uffici perchè fossero ritirate, e, senza chiedere al Consiglio se le accettava, ne prese atto, invitando i Consiglieri ad eleggere i successori. Furono questi i sigg. Genocchi e Fabbri, che da assessori supplenti furono elevati alla dignità di effettivi. A supplenti poi furono nominati i Consiglieri Comandini e Bertoni, il primo dei quali dichiarò di non potere assolutamente accettare. Seguì l'elezione d'un Soprintendente alle Scuole in sostituzione del rinunciante Avv. C. Aveni; e fu nominato il Colonello Cav. Ilario Oberto. Un militare, e, per giunta, un Ilario! speriamo che avrà la gran virtù di conciliare la disciplina col buon umore!

Dopo di ciò, il ff. di Sindaco voleva trattare dell'appalto del macello. Ma il Consigliere E. Piraccini, con molto assestate parole, osservò che oggi, dopo che il veterinario ha visitato le bestie da macellarsi, a queste sono impressi due bolli da due impiegati comunali. Col sistema dell'appalto, i bolli cadrebbero in mano a persone, che avrebbero interesse a far passare per sane anche bestie che non lo fossero; e quando si credesse di rimediare a tale scuncio, con l'affidare la bollatura esclusivamente al veterinario, il quale dovesse eseguirla di propria mano e custodir sempre i bolli presso di sé, converrebbe avvertire che allora egli sarebbe costretto a risiedere quasi permanentemente nel macello. E qui sorge spontanea la domanda del Consigliere Mischi. Se ciò si abbia diritto di pretendere col regolamento attuale, e l'altra, che facciamo noi, se anche avendo un tale diritto, sia equo il volere un servizio così gravoso con lo stipendio che ora si paga. Che se, per ragioni di giustizia o d'equità, si dovesse aumentare questo stipendio al veterinario, o mantenere per la bollatura un apposito impiegato, dipendente dal Comune e di piena fiducia, allora dove va l'utile dell'appalto? In fine — e l'osservava anche il Consigliere Ghiselli — perchè mai introdurre nel macello questo nuovo sistema, prima di fare al locale tutti quei miglioramenti, che sono indispensabili?

Malgrado le sollecitazioni del ff. di Sindaco perchè fosse almeno votata la massima, il Consiglio deliberò la sospensiva. Si venne allora alla discussione e approvazione del regolamento per cessione di are e spazi pubblici.

Le burlette del Municipio. — Abbiamo parlato, nello scorso numero, dell'ironico aumento di stipendio concesso al sig. Ulisse Manzoni dal Municipio. Abbiamo anche detto che il sig. Manzoni dichiarò per iscritto alla Giunta di rinunziarvi. Or bene, la sua lettera non è stata presentata al Consiglio Lunedì sera, e pare non sia più possibile il rinvenirla. Non sarebbe il primo smarrimento di carte, che avviene in certi uffici!

Dimissioni. — Era un pezzo che nel paese si parlava della necessità di migliorare le nostre scuole musicali. Finalmente anche la Giunta ne parve persuasa e dette incarico alla Sotto-commissione, che ha la soprintendenza di quelle scuole, di studiare l'argomento e di presentare una relazione. La Sotto-commissione, composta dei signori Conte P. Fantaguzzi e Avv. A. Prati, studiò e concluse che o bisognava introdurre radicali riforme, o sopprimere affatto l'istituto. Una delle principali proposte era quella di nominare un direttore; e già, dietro incoraggiamento della Giunta stessa, erano state aperte pratiche con una persona molto competente. Ma ecco, sul più bello, la Giunta, che avrebbe dovuto presentare e raccomandare al Consiglio la relazione da lei richiesta, propone, in vece, che non si faccia nulla e si vada avanti così. Il Consiglio, naturalmente, approva; onde la Sotto-commissione, giustamente gelosa della propria dignità, ha dovuto dimettersi.

Scuola privata. — Il Sig. Prof. Paglierani insieme ad alcuni suoi colleghi, aprirà il 25 corr., una Scuola serale, per comodo di coloro che intendono imparare le lingue estere o prepararsi ai corsi commerciali, magistrali e militari.

In questo primo anno, le lezioni verseranno su (a) la lingua italiana, (b) la lingua francese, (c) la lingua inglese, (d) la lingua tedesca, (e) la matematica, (f) la computisteria, (g) la calligrafia.

D'ogni materia si daranno tre lezioni settimanali. Oltre ad una tassa d'iscrizione di L. 5, la retribuzione mensile è fissata in L. 5 per coloro che vorranno frequentare le lezioni di una sola materia; in L. 8, per quelli che vorranno frequentare le lezioni di due materie o più.

Rivolgersi direttamente al Sig. Prof. Francesco Paglierani.

A Gambettola, ebbe luogo, domenica scorsa, la distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole. Assistevano alla cerimonia il Sindaco L. Bratti, il deputato del collegio F. Berti, e vari egregi signori. Il Sindaco fece un discorso senza pretese, nel quale, in forma assai modesta, dette a' suoi amministratori utili precetti pratici. Parlarono poi il sig. Pietro Ceccaroni, il maestro Ravegnani, e, in fine, l'on. Berti, il quale ebbe a rallegrarsi del buon andamento delle scuole. I premi distribuiti agli alunni consistettero in tanti libretti della cassa postale di risparmio; l'idea non è nuova, ma è ottima, e meriterebbe d'essere imitata anche in altri paesi della provincia.

Teatri. — Leggiamo nel *Commercio Carrarese* (N. del 2 novembre): « Il tenore Migliori, che sostiene la parte di *Don Arturo*, ad una potente e simpatica voce accoppia il raro pregio d'una soddisfacente intonazione, e sa a tempo farsi applaudire. »

Scopatori. — Domandiamo: perchè mai si spazzino le pubbliche strade verso l'ora del mezzogiorno, con grave incomodo dei viandanti? E poi che spazzature! A sollevare la polvere servono certamente, ma a pulire, proprio no.

Cambio di Giornali. — Abbiamo ricevuto il bel periodico *Lo Sport*, che si occupa, in modo speciale, di corse e di caccie, e, in generale, d'arte e di letteratura. È stampato in bei caratteri elzeviriani, su carta giallognola elegantissima, ed esce ogni settimana a Napoli. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Estrazione del Lotto di Firenze

11 67 71 62 2

Zoraide Stefanini Ved. Cavazza, ringrazia tutte quelle persone che accompagnarono all'ultima dimora il suo estinto marito **Regolo**, e quelle che a lei porsero conforto in tanta sventura.

SCIARADA (a premio)

Pei lati spazi degl' aerei campi
Dispiega il mio primiero il suo valore;
Un elemento poi d'ogni linguaggio
Tu scorgere potrai nel mio secondo;
Nell'universo innumeri e stupendi
Sono le cose che il mio terzo accenna;
Opere eccelse, ammirabili, immortali
Dal mio tutto produr sa l'arte umana.

JUPITER.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Cara-bini-ere

Inviarono la spiegazione i sigg. March. Ferdinando Ghini, Nanni Pio, Luigi Salaroli, P. Bellavista (da Cesena), Piro Manzoni (S. Angelo in Lizzola), Giovanni Sirri e Giuseppe Fagioli (Borattella). Il premio toccò in sorte al sig. Giuseppe Fagioli, al quale furono inviate *Le sfumature* di A. Giustina un bellissimo volume elzeviriano.

CARTOLINE

Prof. Q. M. Forli. — Ricevuto: grazie: al prossimo numero. Quando avremo libri, spediremo.

Responsabile — GIOVANNI BONI

Stato Civile di Cesena

dal 5 al 11 Novembre 1880.

Nati 27 — In Città m. 4 f. 0 — Subborghi m. 4 f. 2 — Forese m. 11. f. 10 — Nati-morti f. 2.

MATRIMONI 6 — Bocchini Pietro col. cel. con Gazza Maria col. nub. Casadei Michele bracc. cel. con Montauti Enrica bracc. nub. Busni Luigi Falegname cel. con Predi Emilia mass. nub. Stella Pasquale col. cel. con Cappelletti Antonia col. nub. Rossi Agostino bracc. cel. con Bazzocchi Assunta bracc. nub. Pirini Antonio col. cel. con Canducci Santa col. nub.

MORTI 25 — In città: Cavazza Regolo d'anni 34 maestro elementare in Cesena amm. Vander Rosa d'anni 62 ved. mass. di Cesena: più 4 bambini. — Subborghi un bambino.

Forese — Turrioni Antonia a. 65 mar. col. di Paderno. Grilli Santa a. 38 mar. col. di Ponte abbatesse. Foschi Adelaide a. 55 ved. filatrice di S. Pietro. Burioli Gaspare a. 82 amm. col. di Martorano. Foschi Elettra a. 22 nub. sartrice di Bagnile. Tontini Domenico a. 96 ved. poss. di Luzzana: più 8 bambini

Ospedale — Burioli Domenico a. 56 ved. bracc. di Bagnile. Pagliarani Teresa a. 77 ved. men. di Cesena. Maraldi Emilia a. 23 nub. serv. di Bagnile. Gaudenzi Maria a. 70 ved. bracc. di S. Andrea.

PREZZI medi degli infrascritti Generi praticati in Cesena dall'8 al 13 Novembre 1880.

	PER			
	STAIO	ETTOL.		
Grano in natura	31	46	22	77
Formentone	17	17	12	30
Fava	27	50	19	90
Fagioli	27	33	19	78
Avena	13	50	9	77
	PER			
	SOMA	ETTOL.		
Olio d'Olive	117	50	155	32
Canapa per Chillog. 100	102	—	—	—

Quartiere al primo piano, con Scuderia D'AFFITTARE
Rivolgersi al Sig. DOMENICO TEODORANI

Presso ANTONIO COMANDINI OREFICE IN CESENA

Trovasi un completo assortimento delle
ARGENTERIE
CH. CHRISTOFLE & C.
a prezzi da non temere concorrenza.

PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI

DI
TOMMASO NANNI

Contrada Dandini 42 — **CESENA** — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti — comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordi Dott. Giuseppe, Massini Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto — e ne fa esso stesso l'applicazione. — Esecuzione pronta a prezzi modicissimi.

MACCHINA A CILINDRO PER RIGARE LA CARTA

ad uso
Quaderni di scuola, Registri di Amministrazione, Musica ecc.

Si eseguono istantaneamente e con perfezione le rigature le più complicate a varie tinte, a prezzi da non temere concorrenza.

Rivolgersi a **FIUMANA BALDASSARRE con Recapito nella Tipografia Collini, Corte del Palazzo Dandini.**

Avviso

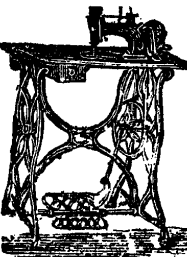
E. Amadori e P. Damerini hanno aperto fuori di Porta Trova N. 2 un Magazzino all'ingrosso di Salumi ed altri generi di ottima qualità a mitissimi prezzi.

Baccellari	Labrodoro	L. 72, 50 al Quintale
	Terranova	» 85 »
	S. Giovanni	» 88 »
	Gaspir	» 95 »
Aringhe		» 50 al Barile
Sardelle di Sicilia		» 37 »

Mancano al momento i *Salacchini di Spagna*.

SPECIALITÀ IN SAPONI

Cesena — **ADELAIDE FABBRI** — Cesena
Contrada Aldiri, 1 — vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOVVE I - WHEELER & WILSON - HAMILTON - POLITYN (a braccio) - SINGER - LINCOLN - SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE CO (limited) di New York.

L'ITALIA ELEGANTE

il più a buon mercato

Giornale di mode, letteratura, ricami ecc.
esce in Milano tutte le Domeniche.

Ogni numero contiene: 4 pagine testo — un grande figurino alto 45 centimetri. — Una tavola ricami — Una tavola modello testa-capello.

Supplementi gratis agli abbonati.
Anno L. 6. 50 — Semestre — 3. 50 Trimestre L. 2

Chiedere all'Amministrazione in Milano Via Tre Alberghi, 11 un NUMERO DI SAGGIO e verrà subito spedito GRATIS.

CESENA, TIP. COLLINI

Num. 15

Contrada Dandini

Num. 15

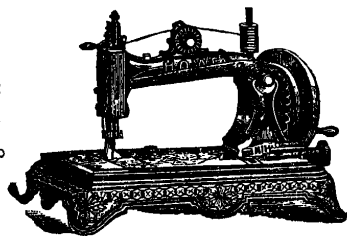
Contrada Dandini

UNICO DEPOSITO

PRESSO

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

MACCHINE A CUCIRE



(Marea di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)
perfezionate per ogni genere di lavori
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESI

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie
indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo

MACCHINE A CUCIRE

VERE "SINGER"
della Compagnia Fabbricante SINGER



Le Macchine a Cucire Vere "SINGER",
Esposizione Universale di Parigi 1878
LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina, qualora, dopo prova, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RATALE di lezione con facilità di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e forza dei lavori. —
Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. — **Olio speciale** in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.